

# UNA VISITA PASTORALE A PROSPIANO NEL SEC. XVI

La visita di cui alla relazione di seguito riportata ebbe luogo verso la fine del 1500, manca l'indicazione della data e il nome del visitatore.

Alla relazione è allegato lo stato delle anime della parrocchia. Quest'ultimo reca la data della stesura: 1597. Non è pertanto da escludere che la visita sia avvenuta nello stesso anno della redazione dello status animarum.

La visita non fu effettuata dall'Arcivescovo, ma da un visitatore de legato.

Dalla relazione emerge che la parrocchia era vacante. Fatto piuttosto consueto in quel tempo a Prospiano. Già fin dal 1573 gli abitanti della parrocchia supplicavano S. Carlo Borromeo a voler provvedere alla nomina del parroco in quanto la parrocchia era scoperta da diverso tempo. In via subordinata i prospianesi chiedevano di essere aggregati alla parrocchia di Marnate.

--- Sicuramente la scelta di Marnate era dovuta in relazione al sistema viario.

Il resoconto della relazione come al solito è molto importante in quanto illustra non solo la situazione propriamente ecclesiastica, ma anche quella extra ecclesiastica, situazione questa facilmente rilevabile dallo stato delle anime.

Dalla relazione in esame appare che la parrocchia era scoperta del parroco da alcuni anni e deve essersi protratta a lungo, tanto che il Card. Federico Borromeo affidava la cura di Prospiano ai curati di Gorla Minore e di Marnate.

E' tuttavia appurato che per un certo periodo, durante l'episcopato di S. Carlo, la parrocchia ha avuto un proprio parroco nella persona del prete Balbi che doveva essere nativo di Prospiano.

La lunga vacanza della parrocchia o comunque l'assenza del parroco aveva dato luogo ad una situazione veramente seria e sotto certi aspetti preoccupanti al punto che il secondo Borromeo nella visita del 1603, con una lunga serie di decreti, minacciava di sopprimere la parrocchia di Prospiano.

Al momento della visita di cui si discorre la chiesetta era in stato di quasi abbandono.

Non si conservava il SS. Sacramento e neppure gli Olii Santi.

Il Battistero, che ci doveva essere, era così insignificante al punto da non essere visto dal visitatore.

Le suppellettili liturgiche erano ridotte al minimo indispensabile.

L'assenza del parroco poi influiva negativamente anche sulla popolazione della parrocchia. Molti abitanti, infatti, anche se già adulti, non avevano ricevuto la Cresima. Ciò nonostante si può tranquillamente affermare e questo ad onore dei prospianesi del tempo che pur essendo privi dell'assistenza spirituale in forma continuativa, i costumi della popolazione erano buoni.

\* STATO DELLA CHIESA DEL LUOGO DI PROSPIANO

Non esistono atti riguardanti la fondazione e la consacrazione di questa chiesa, né gli uomini hanno memoria di tali circostanze.

Non si celebrano feste votive, all'infuori di quelle celebrate per consuetudine.

Entro i confini della parrocchia dei SS. Nazaro e Celso c'è un solo oratorio, quello dedicato a Santa Maria Assunta detta anche dell'Albero.

I libri dei battesimi e dei matrimoni sono tenuti singolarmente. Anche lo status animarum è tenuto separatamente.

Non si conserva la S.S. Eucaristia, non ci sono pissidi né tabernacolo gestatorio (ostensorio).

Non ci sono reliquie o indulgenze particolari.

Non si fanno processioni, tranne quelle delle litanie maggiori e minori (rogazioni).

Nella chiesa ci sono due sepolcri: uno per la famiglia Bossi l'altro per i parroci.

C'è la tabella contenente la formula della benedizione contro la tempesta.

Delle cappelle e degli altari

L'inventario di quanto spetta alla sagrestia è riportato successivamente. Così pure per i legati.

Per consuetudine ai sacerdoti che intervengono agli uffici funebri e ai funerali si danno soldi sei e al parroco il doppio.

\* Delle persone ecclesiastiche

Nessun sacerdote abita in questa parrocchia.

Esistono gli strumenti e le cartelle iniziate dai curati riguardanti le possessioni e i benefici.

Dei benefici

- I redditi della chiesa sono nulli.
- Non si sono beni concessi in locazione.
- Non ci sono liti e usurpazioni.

Dei luoghi pii

Non ci sono ospedali o società.

Dei laici

Nel territorio della parrocchia non ci sono eretici, concubini, bestemmatori pubblici, mugnai che lavorano nei giorni di festa, simoniaci, usurari, cerusici, non si contraggono matrimoni fra parenti di grado proibito, si pagano le decime.

Non ci sono maestri o insegnanti, medici, notai, bibliografi, musicisti, cantori, pittori e disegnatori.

Non c'è chi suona l'organo.

Il campiere è Pietro Langeri

L'ostetrica è Margherita Langeri

Non ci sono pupilli (orfani minorenni) ci sono sei vedove.

\* Beni immobili della chiesa dei SS. Nazaro e Celso nel luogo di Prospiano - pieve di Busto grande

-Una pezza di terra appellata "il grenzioso" di pertiche 8, coerenziata con la strada, Giovanni Marolo Balbi, i sigg. Pusterla di Prospiano e gli eredi di Matteo Terzaghi;

-una pezza di terra novella nel territorio di Busto grande, di pertiche 4, coerenziata con Alessandro Rauli, Bernardo Piatti e con la strada;

-una pezza di terra chiamata "la vigna della casa parrocchiale" di pertiche 14; coerenziata con Pompeo Martignoni, sigg. Pusterla, gli eredi Terzaghi e la strada;

-una pezza di terra detta "la vigna grande", di pertiche 24; coerenziata con la strada, i beni della chiesa parrocchiale di Marnate e con gli eredi Terzaghi;

-una pezza di terra denominata "vignolo" di pertiche 5; coerenziata con la strada da due parti, con Giovanni Antonio Bossi e con gli eredi Terzaghi;

-una pezza di terra detta "la cantirada" di 8 pertiche; coerenziata con la strada, Giovanni Antonio Bossi, Luca Terzaghi e Samuele del Bosco.

Questi sono tutti i beni della chiesa parrocchiale di Prospiano, beni che in tutto sommano pertiche 63.

Dai detti beni si cavano moggia 14 di mistura più moggia 3.

Coi redditi elencati il curato è obbligato a celebrare in tutte le feste e a fare la congregazione.

\* Indice delle cose mobili della chiesa parrocchiale di Prospiano

Un palio di seta rosso con la pianeta ed i suoi accessori; un palio di seta bianco con la pianeta ed i suoi accessori; un palio di grogano bianco con la pianeta ed i suoi fornimenti; un palio di seta nero con la pianeta ed

i suoi accessori; un palio di colori diversi con la pianeta ed i suoi fornimenti.

Ci sono inoltre: quattro camici, due amitti, tre tovaglie, due calici di cui uno scheggiato, due corporali, una croce, tre animette, quattro veli e due borse per il calice, dieci purificatoi, due serviette, un zendale (ombrellino rosso) per portare il viatico, due messali di cui uno vecchio, un sacramentario (libro contenente le formule per l'amministrazione dei Sacramenti), tre cingoli, 11 candelieri, un turibulo, un frontale per l'altare, una coperta per l'altare e un velo per coprire il crocefisso.

Questi sono i beni mobili che si trovano al presente nella chiesa suddetta.

Indice degli annuali che si celebrano nella chiesa dei SS. Nazaro e Celso nel luogo di Prospiano pieve di Busto Arsizio .

Due annuali in perpetuo per il fu prete Angelo Balbi;

Un annuale per il fu Stefano Langeri da celebrarsi in perpetuo;

Un legato perpetuo disposto da fu prete Angelo Balbi per la celebrazione di due Messe settimanali nella chiesa di Santa Maria Assunta detta dell'Albero nel territorio del luogo di Prospiano.

★ Feste che si celebrano per consuetudine nella chiesa parrocchiale di Prospiano.

- I giorni dopo l'Epifania, il lunedì dopo l'ottava di Pasqua e il martedì dopo la Pentecoste.

- mese di gennaio:

S. Defendente - giorno 2

S. Tre Magi - giorno 8

S. Ilario - giorno 14

S. Antonio ab. - giorno 17

S. Sebastiano - giorno 20

S. Vincenzo - giorno 22

- mese di febbraio:

S. Agata - giorno 5

- mese di aprile:

S. Giorgio - giorno 24

- mese di maggio:

S. Bernardino - giorno 21

S. Teodoro - giorno 26

- mese di luglio:

Visitazione della Madonna - giorno 2

SS. Nazaro e Celso - giorno 28

- mese di agosto:

S. Sisto - giorno 7

S. Bernardo - giorno 20

Martirio di S. Giovanni Battista - giorno 29

me<sup>se</sup> di novembre:

S.Martino- giorno 11  
S.Clemente -giorno 23  
S.Caterina -giorno 25

me<sup>se</sup> di dicembre:

Immacolata-giorno 8  
Ordinazione di S.Giacomo ap.-giorno 29  
S.Eugenio- giorno 30



Come si può agevolmente rilevare, la chiesa parrocchiale di Prospiano era una modesta chiesa e non soltanto nelle strutture murarie, ma anche per quanto riguarda gli arredamenti e il beneficio parrocchiale con la conseguente carenza di introiti.

Per quest'ultima ragione era molto difficile trovare un sacerdote disponibile per la cura delle anime. La situazione evidenziata si protrarrà per diversi decenni. Soltanto verso la fine del 1600 la parrocchia assumerà una nuova e radicale fisionomia.

Nella descrizione dello stato della chiesa il visitatore non fa menzione alcuna del Battistero. La non menzione potrebbe indurre a ritenere che la chiesa parrocchiale di Prospiano non fosse una vera e propria parrocchia.

E' noto che la presenza del battistero in una chiesa è una delle caratteristiche essenziali per identificarla come parrocchia.

Secondo chi scrive la non menzione è da imputarsi esclusivamente ad omissione in quanto da tutta la relazione la chiesa di Prospiano è sempre denominata parrocchia e, tra i libri rilevati, c'è anche quello dei batezzati.

Presso l'Archivio arcivescovile, dal quale è stata rilevata la relazione, si conservano le copie degli atti di battesimo amministrati nel periodo di tempo considerato. Dagli atti consultati si desume che la natalità era proporzionata alla situazione demografica della parrocchia, un paio di battesimi nel giro dell'anno solare. Sempre dagli atti si rileva che qualche battesimo fu conferito dal prete Andrea Paleari che era il curato di Gorla Minore. Tutti gli altri, quasi sempre, dal curato di Marnate. Quest'ultimo premette sempre al proprio nome e cognome di essere stato delegato a compiere il rito, senza peraltro precisare da chi gli era stata conferita la delega.

Si è già detto che in occasione della visita pastorale del Card. F. Borromeo (1603) l'Arcivescovo incaricava della cura di Prospiano i curati di Gorla Minore e di Marnate.

\*Altro rilievo interessante offerto dalla relazione è quello relativo alla mancata consecrazione del SS. Sacramento nel tabernacolo della chiesa parrocchiale di Prospiano.

La mancata conservazione del Sacramento é da porsi in relazione al fatto che la parrocchia era priva del parroco e non essendovi in luogo altro sacerdote si riteneva inopportuna la conservazione dell'Eucaristia, sia per motivi strettamente liturgici sia per motivi di sicurezza. E', quindi, facile pensare alla lunga camminata che dovevano sorbirsi i curati di Gorla o di Marnate in caso di necessità per recare il viatico. A differenza dei nostri giorni che il viatico viene recato in forma privata, nel tempo considerato, e da noi fino a non molti anni fa, si portava in forma pubblica, preceduto dal suono delle campane, con l'accompagnamento e con tutto l'apparato (baldacchino, laterne, ecc.) che il rito e le norme liturgiche comportavano.

\*E' pensabile che nei giorni festivi uno dei sacerdoti che abitavano a Gorla si recasse a celebrare nella chiesa di Prospiano onde consentire agli abitanti della parrocchia il soddisfacimento del precetto festivo.

\* Un'ultima considerazione riguarda l'oratorio della Madonna dell'Albero. Come si é visto il visitatore quando si riferisce a questo oratorio afferma che il medesimo era sotto il titolo di Santa Maria Assunta - detto anche dell'Albero-

L'estensore della relazione avrà sicuramente avuto l'indicazione degli abitanti di Prospiano.

La nota mette pertanto in evidenza come il titolo originario fosse quello dell'Assunzione della Madonna, successivamente mutato in quello di Madonna dell'Albero.

L'affermazione che precede trova fondamento in un'altra circostanza contenuta nella relazione. Si intende alludere alla disposizione del prete Angelo Balbi che per inciso tenne la cura di Prospiano per diverso tempo.

I parrocchiani potevano anche confondere i vari titoli dell'oratorio, ma é impensabile che tale confusione la facesse anche un prete e per di più conoscitore della situazione prospianese.

Quando il prete Angelo Balbi, con disposizione testamentaria dispone un legato per la celebrazione di due Messe settimanali nell'oratorio, precisa che la soddisfazione doveva avere luogo proprio nella chiesa di S. Maria Assunta -detta dell'Albero- nel luogo di Prospiano.

Con la visita del Card. Federico Borromeo, il titolo di questa chiesa prospianese assume la denominazione odierna e cioè della MADONNA DELL'ALBERO.

